

# IL PUNGGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

## PREZZO D'ABBONAMENTO

Provincia franco di posta in trimestre . . . . . due. 1, 50

Semestre ed anno in proiezione.

Per l'Italia superiore, trimestre . . . . . L. It. 7, 50

Un numero separato costa Un grano

Esce tutti i giorni, anche i festivi tranne le solennità

L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito

in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello

La distribuzione principale è strada nuova Monteliveto N. 31.

Non si ricevono Inserzioni a Pagamento

## IL GOVERNO

### E IL BASSO CLERO

Ieri abbiamo annunziato che l'Arcivescovo di Napoli, ligio a quei principii che ha sempre professato, e continuando dall'Arcivescovado di Napoli a combattere le battaglie della reazione per conto di Roma e dei nostri nemici, che si accampano nella nostra capitale, sospese a divinis tutti i Sacerdoti che hanno assistito al *Tedeum* per la festa nazionale del 2 giugno.

Questo atto brutale di vendetta dell'alto Clero reazionario che colpisce il basso Clero liberale e nazionale, ci fece domandare a noi stessi quale sia verso questi perseguitati il dovere del Governo, quale l'utilità della nazione, e come il Governo stesso compia questo dovere, raggiunga questo utile.

Si ha un bel dire e proclamare in pieno Parlamento che la Chiesa deve essere libera in libero Stato. Non v'ha dubbio che questa non sia una generosa, splendida e liberale teoria — ma, come spesso avviene delle teorie le più belle, pel momento almeno è assolutamente impossibile, o per lo meno è assurda, pericolosissima in pratica.

Il nostro Governo ebbe sempre il torto di non sapere, o per dir più giusto, di non voler considerare il grande rivolgimento Italiano che si è compiuto, e si sta compiendo dal 1859 in poi, come una rivoluzione.

Se non è una rivoluzione la nostra, quale mai lo sarà? — Quarantacinque anni di storia distrutti, una nazione ricostruita, il grande principio della nazionalità fondato sul grande principio del suffragio universale — lo ripetiamo — se questa non è rivoluzione, non vi fu mai rivoluzione, a questo mondo. Perché non vi furono eccessi, e vendette sommarie, si volle mutare al movimento italiano la sua natura — e questo fu il gran torto del nostro Governo — Perché la lotta dei due principii, del vecchio e del nuovo, non fu aperta e violenta, si dimenticò e si volle far dimenticare che la lotta esisteva.

Da ciò le tolleranze imprevedute per i nostri nemici, che i nostri nemici credettero effetto e

prova di debolezza, e di cui abusarono sfacciatamente, impudentemente — da ciò la proclamazione come principio fondamentale di governo di teoria, certo liberalissime, ma la cui attuazione è impossibile in momenti di rivoluzione, nei quali la salvezza della nazione va posta innanzi tutto.

La massima governativa: libera Chiesa in libero Stato — appartiene appunto a principii veri, e buoni, ma la cui attuazione è impossibile finchè vi è lotta.

Si lasciò libertà piena ai Vescovi ed agli Arcivescovi — ed essi che uso ne fecero? — Si unirono assieme e usarono ai nostri danni di quest'arma che la nostra generosità aveva posto in loro mano. — La guerra in casa, per ingrossare le loro fila, per intimorire le deboli coscienze, per ispaventare le timide intelligenze.

E noi li abbiam lasciati fare tranquillamente, serenamente, con le braccia conserte, come s'essi non lavorassero per iscavarci sotto i piedi l'abisso.

Il basso Clero, chiamato a pronunziarsi tra la nazione e i suoi vitali interessi, e l'aristocrazia clericale e le sue ardenti ambizioni, si è diviso in due campi — ma la maggioranza comprese che la vera religione di Cristo era col popolo che combatteva per esistere, e non coi Cardinali, cogli Arcivescovi, coi Vescovi che combattevano per dar l'Italia a suoi antichi tiranni pur di conservare il proprio potere, e la pompa di cui lo attorniano. — e la maggioranza del basso clero si pronunziò pella nazione, di cui sentiva di far parte, pel popolo da cui sapeva di essere uscito — La festa nazionale del 2 giugno ne fu la prova.

Or bene, che cosa fece l'aristocrazia clericale? — Ciò che fa S. E. Riario-Sforza, a cui il nostro governo fece i ponti d'oro perchè ritornasse alla sua Diocesi — che non lo richiamava, e faceva benissimo senza di lui — Esercitò le proprie vendette su quella parte del basso Clero, che si era unita alla nazione, sospendendo a divinis quanti preti non si erano fatti complici vili e ciechi strumenti delle loro, e delle congiure delle Loro Eminenze — il che vuol dire che tolse a molti di questi preti il mezzo di vivere.

E il Governo lasciò fare per salvare la teoria che la Chiesa debba essere libera in libero Stato.

Noi domandiamo se non sia meglio prendere le cose come sono in realtà, e non dissimularne il carattere e la natura — Noi domandiamo se la vera, la utile politica del Governo non sia quella di appoggiare, di sostenere il basso Clero — e di mostrarli che quando esso è con la nazione la nazione è con lui, e lo protegge, e lo difende, e lo aiuta.

I Vescovi reazionari vogliono domare la sua resistenza condannando i preti italiani alla fame — perchè per molti la questione è pur tale — Ebbene il Governo li garantisca dalla fame.

Quando il Governo assicurerà in qualche modo scovili, e Arcivescovili, vedrà che molti preti i quali ora dissimulano o per necessità o per paura i lor sentimenti, getteranno la maschera e passeranno con armi e bagaglio nel nostro campo, nel campo della nazione — e quando il Governo avrà con sé tutto il basso clero — quello che è in più diretta e continua comunicazione con la popolazione, specialmente alla compagna, vedrà che le mene dell'aristocrazia clericale non riusciranno più a creare tali e tante difficoltà alla nazione.

Volete far capitolare i Generali? — Riduceteli alla impotenza portando via loro i soldati.

Questa non è politica da dottrinari — è politica pratica — e noi crediamo che sarebbe proprio la buona.

Sappiamo anche noi le belle parole e le grosse frasi che ci risponderanno i dottrinari. — Come grideranno, volete dare un'indennità ai preti perchè compiscano i loro doveri di buon italiano, di onesto cittadino, come la coscienza lor detta? Non comprendete che un premio materiale toglie ad un tale atto il suo valore morale e lo riduce ad una questione di tornaconto? Non è forse compenso bastante la stima e l'affetto del popolo, che i preti conquistano al loro carattere, unendosi francamente e lealmente alla nazione? —

Frasi e parole, ma i fatti son fatti! e non tutti gli uomini hanno il coraggio di affrontare la indigenza per compiere uno slancio di patriottismo.

Per ciò, a nostro modo di vedere, ebbe ragione il governo delle Marche che destinò un sussidio

quei preti, a cui le persecuzioni della Curia Romana toglievano i mezzi di sussistenza, onde punirli dei loro sentimenti di nazionalità.

Dal lato materiale crediamo sia questo un dovere; dal lato politico sarà anche un espediente se volete, come dicono i dottrinari, ma degli espedienti ne accettarono tanti essi medesimi a puntellare le loro teorie, che non possono accettare uno di più quando da esso derivi una giustizia ed un utile.

### (Nostra Corrispondenza)

Parigi, 10 giugno.

Le voci relative all'imminente riconoscimento del Regno d'Italia procedono con una singolare insistenza. La si dice cosa fatta.

Da tutte le informazioni che sono stato in grado di procurarmi risulta che se la cosa non è fatta, ha da esser fatta.

I personaggi arrivati da Torino per ottenere dall'imperatore questo grand'atto che stabilisce d'un modo definitivo i destini d'Italia, e che ora posso nominare perchè i lor nomi corrono sulle labbra di tutti, sono il Marchese d'Azeglio ed il Marchese Villamarina.

L'Imperatore ha loro impegnata la parola parola, e il conte Gropello ha giudicato essere andata la cosa tanto innanzi da riferirne ufficialmente al Governo di Torino. So d'altronde che il signor Fould è partito o sta per partire alla volta di Torino. È evidente che cotesto viaggio ha relazione coll'importante negozio di cui si tratta, e che sta per essere condotto a termine. L'Imperatore ha voluto comunicare il suo progetto a tutti i rappresentanti delle altre potenze, ed è perciò che gli ha convocati sabato sera a Fontainebleau.

Pare che dinanzi a tale deliberazione l'idea d'un congresso si sia dilegnata.

Questo è certo che la perdita che ha fatto l'Italia avrà per risultato di precipitare gli avvenimenti in un senso o nell'altro.

Gli Italiani residenti a Parigi han fatto celebrare oggi alle ore 11 ant. un Ufficio Funebre alla Maddalena per il Conte di Cavour. Cotesta cerimonia fu promossa da alcuni particolari e non veste carattere ufficiale. I membri della Legazione Italiana non vi assistevano. Solo il Conte Gropello vi ha mandato il suo segretario. Da qui a due o tre giorni sarà celebrato un altro ufficio per cura della Legazione, e in questo interverrà il mondo ufficiale, ma dubito che riesca più splendido di quello d'oggi. La strada della Maddalena riboccava di gente; si notavano frammisti alla folla Italiani, emigrati Polacchi, Ungheresi, e moltissimi personaggi distinti del partito liberale. Mi sono incontrato in Giulio Favre, in Emilio Olivier, ed in parecchi altri amici devoti all'Italia. V'erano Veneti, Lombardi, Fiorentini, Romani e Napoletani. Vi ho riconosciuto la Ristori con suo marito il Marchese del Grillo. Le signore erano in gran lutto.

Corre voce che il Governo Francese riconoscerà gli Stati dell'America dal Sud. Il sig. Roste loro inviato a Parigi avrebbe avuto delle assicurazioni in questo senso. Cotale riconoscimento avverrebbe d'accordo coll'Inghilterra. Ma io non credo a tal voce.

Il *Moniteur* si mostra o vuole mostrarsi informato intorno alle ultime conferenze della Siria. Tutti sono d'accordo in massima per dare al Libano un unico capo — La Porta avrebbe proposto Abron-Effendi cattolico, e nativo di Beyrouth. Abron-Effendi ebbe la sua educazione a Parigi, ha costumi e idee francesi, e non è guari che ha lasciata la Francia. Pare che abbia molta probabilità di riuscita.

Quanto vi scriveva ultimamente intorno alle pretese della Russia di soppiantare Couza ne' principati Danubiani sostituendogli un principe Europeo s'è avverato. L'articolo 13 della Convenzione del mese di agosto 1858 dice: « Sarà eleggibile all'Ospodarato un principe, figlio di padre Valacco o Moldo-Valacco. »

Bisognerebbe dunque che tutte le potenze signatarie della Convenzione si mettessero d'accordo per sopprimere il succitato articolo.

Desto grande curiosità un Opuscolo che va in giro clandestinamente, e che non sono peranco riuscito a procurarmi. Gira telegrafato ed ha finora frustrate le indagini dell'Autorità. Lo si attribuisce alla penna d'un Accademico Orleanista, al sig. de Broglie. Credo che versi sul giuramento politico — s'intitola *Vues politiques*.

L'Imperatore non indugierà a recarsi a Vichy; i medici insistono affinché prenda le acque, e si pigli un po' di riposo.

Il Principe Napoleone tornerà definitivamente a Parigi il 15. L'Imperatore nel decisivo indirizzo che intende dare alla sua politica lo desidera presso di se. A questo proposito giova ricordare che in tutte le gravi occasioni l'Imperatore ha conferito con suo Cugino. Lo mandò a Varsavia per comunicare all'Imperatore di Russia i suoi progetti rispetto all'Italia, e lo incaricò dei negoziati per la pace di Villafranca.

Il signor Granier de Cassagnac redattore in capo del *Pays* viene sostituito dal signor Paulin Limayrac, scrittore liberale e già conosciuto nella *Patrie*. Granier de Cassagnac ha in animo di fondare un giornale *Religioso ed Imperialista* che non si scosterebbe dal programma dell'*Univers*, se non nel sostenere in ogni occasione la politica del Governo. Scopo di questo periodico sarebbe di affezionare all'Imperatore il Clero, che da alcun tempo in qua gli si manifesta avverso.

La pubblicazione di un tale giornale concorrerebbe a sostenere tale pubblicazione.

### PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 13 giugno.

Allievi domanda al ministro Peruzzi qualche schiarimento sulla rete delle ferrovie lombarde. È convalidata l'elezione del signor Elia di Santa Croce.

Recando l'ordine del giorno il seguito della discussione sul progetto di legge per la ferrovia aretina, Valerio, relatore, sostiene il progetto e combatte la proposta Brunet, e, dopo altre parole del ministro nello stesso senso, si passa alla discussione degli articoli. Sul primo di essi ha luogo una discussione animata poichè si propongono emendamenti e si ripropone da un deputato l'articolo primitivo della proposta ministeriale; però, in fin dei conti, la proposta della commissione è adottata. Dopo altre discussioni sono pure adottati gli ulteriori articoli, i quali costituiscono la concessione della ferrovia da Firenze per Arezzo ad Ancona, riunendosi alla ferrovia da Roma ad Ancona prima della traversa del colle di Fossato.

Carutti domanda quindi al ministro dei lavori pubblici che si faccia qualche cosa per la provincia d'Aosta in materia di strade; ed il ministro assicura che il governo non dimentica quella provincia, e che presenterà anzi tra breve un progetto di legge per una strada che mette al piccolo San Bernardo.

Lo scrutinio segreto nel progetto dianzi adottato dà 194 voti favorevoli e 48 contrarii.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 13 giugno.

ebbe luogo in questa seduta una assai animata discussione sopra i vari articoli del progetto di legge relativo all'abolizione dei vincoli feudali in Lombardia, i due primi essendo già stati adottati nella seduta precedente.

Nonostante l'opposizione di varii senatori, vennero adottate le proposte della commissione, le quali in sostanza respingono il sistema che la camera elettiva aveva sostituito a quello già dal senato approvato d'accordo col ministro Cassinis.

Lo scrutinio sopra questa legge dà 63 voti favorevoli e 16 contrarii.

L'ordine del giorno reca la discussione sul progetto di legge organica sulla leva di mare.

Si approva l'articolo 1°, il quale stabilisce che l'armata di mare sarà reclutata con uomini chiamati a far parte della leva marittima o che si arruolano volontariamente.

Sull'articolo 2° il signor De Monte fa alcune osservazioni, ma essendo l'ora tarda si rinvia il seguito all'indomani.

### Cose Interne

I funerali alla memoria del conte di Cavour per cura dell'associazione Giovanile Unitaria col concorso di tutta la gioventù studiosa di Napoli avranno luogo il giorno 19 giugno corrente nella Chiesa di S. Pietro a Majella.

Dopo un discorso dal prof. Peperè, un funebre corteo si reccherà in detta chiesa percorrendo le strade del Gesù, Cantone di Maddaloni, Toledo, Largo del Mercatello, e Porta Alba.

Nella Chiesa avremo una Sinfonia del cav. Mercadante e la messa funebre di Zingarelli, suonate e cantate dagli alunni del Collegio di musica sotto la direzione dell'illustre Mercadante medesimo.

Quindi nell'università degli Studi sarà collocata la statua del celebre estinto, regalata ai giovani napoletani dal chiaro artista Stanislao Lista.

Sappiamo che l'autore drammatico, Camillo Moreno, che diede alla Fenice con buon successo varie sue produzioni, chiese alla compagnia comica che lo recitò, per solo compenso, una serata, di cui destinò l'introito al monumento pel conte Camillo di Cavour. I comici concorsero a questo bel fatto che noi, lodando, annunziamo.

### Notizie Italiane

Scrivono alla *Sentinella Bresciana*:

Mantova, 10.

La polizia a prevenire le dimostrazioni per la morte del conte Cavour aveva diramato la seguente circolare alle deputazioni comunali: N. 599 P. S.

Mantova, 7 giugno.

Ella sarà già a cognizione dietro notizia, recata dai pubblici fogli, come il presidente del ministero sardo in Torino il conte Camillo Cavour sia ieri mattina mancato ai vivi.

Essendo più che probabile che il partito esaltato approfitti di tale occasione per nuove pubbliche dimostrazioni, la interessò ad emettere ancora in tempo utile le occorrenti disposizioni onde impedire e prevenire qualsiasi dimostrazione antipolitica.

A tal uopo vorrà richiamare tutti i parrochi delle parrocchie onde, sotto la propria loro responsabilità, non abbiano a celebrare messa o funerali in memoria dell'estinto ministro, riferendomi ogni interessante emergenza e l'impressione prodotta nel pubblico da tale notizia.

Alla deputazione comunale di.....

L'imp. r. comm. sup. di polizia.

Rosmini.

Ma nulla valse ad impedire che l'8 corrente tutta la popolazione fosse a bruno vestita, e che si facessero celebrare con grande concorso di popolo messe funebri nella chiesa di S. Andrea, ed in quella della Madonna del Terremoto.

La notte del 2 tre ungheresi varcarono il Mincio e si recarono sul suolo ospitale della libera Italia. Giunti a Castelluccio festeggiarono

allegremente la solennità del 2 cogli abitanti del paese.

Domenica a S. Leonardo dal famigerato Valorta venne brutalmente arrestato un giovinetto di 15 anni perchè fu visto in possesso di una coccarda tricolore. Nel primo costituito ebbe a dichiarare di averla raccolta da terra, smarritavi da un soldato ungherese.

Qui continuano ad arrivar farine, e da qui vidi partire molti sacchi involti in stuoie, e non collocati nelle solite casse. Qualcuno sospetta possano essere furtivamente introdotti nel vostro Stato. State all'erta per ogni buon fine.

Verona 11 giugno.

Alcuni preti della nostra diocesi, ma soggetti al vostro governo, vengono frequentemente qui a ricevere istruzioni e riferire. So che in curia fu concertato che essi si mostrino apparentemente favorevoli al governo italiano, e nemici dell'Austria per illudere il popolo, e che anche quanto al potere temporale non ne facciano che una questione da confessionale, limitandosi dal pergamo a combattere le tendenze antireligiose del secolo.

I gesuiti e la società di Paolotti si arrabbattano in ogni modo per ordire trame, per spargere malcontento. So di positivo essersi da loro posto sul tappeto il progetto di torre di mezzo col veleno chi ne li impedisce.

### Notizie Estere

— Il *Moniteur* pubblica una dichiarazione, che la Francia rimarrà neutrale nella lotta impegnata tra gli Stati americani. A questo proposito, ed accennando all'occupazione di Roma, ben osserva il *Siecle*, che la Francia la quale dimostrasi così gelosa dell'osservanza del principio di non-intervento, dovrebbe pure mantenersi neutrale tra genti che vogliono unire, come tale la si manterrà tra genti che vogliono separare.

— La stampa parigina lamenta l'ingerenza governativa nelle elezioni amministrative; i prefetti impongono i candidati del governo; in una circolare del vice prefetto di Beaune alle autorità municipali trovasi la seguente ingenua dichiarazione: « Rispettate la libertà degli elettori, ma non trascurate di servirvi della vostra influenza legittima sulle elezioni... sarebbe soverchia bonarietà l'esporsi a veder il trionfo di un democratico, mentre molto facilmente voi potete impedire che ciò accada ».

— La *Gazz. d'Augusta* pubblica un articolo intitolato *Il Dare e l'Avere della Germania* nel quale etnograficamente, geograficamente e storicamente cerca di dimostrare che nella futura ricostituzione dell'Europa per nazionalità, l'antico Impero germanico, rinascendo sotto novella forma e vigoria giovanile, dovrà rivendicare tutti i dipartimenti francesi posti all'Est delle Ardenne, tutte le sponde dell'Elba e i ducati danesi, il bacino inferiore del Danubio colla Serbia, i Principati Danubiani, ecc.

Quest'articolo fa riscontro alla famosa carta d'Europa in cui si sbocconcellava la Francia a beneficio della Germania. Sono sogni fatti a occhi aperti — ubbriaature di cattiva birra, niente altro.

— Alla chiusura della sessione della Camera Prussiana, molti deputati del partito decisamente liberale, di concerto con altre persone del medesimo sentire, hanno emesso un programma elettorale, il quale offrirà fin d'ora un valido appoggio al movimento elettorale, che si prepara per le elezioni del prossimo autunno. Ne riferiamo il seguente passo, come il più caratteristico:

« Dinanzi alle grandi e profonde modificazioni subite dall'attuale sistema degli stati europei, noi ci siamo fermamente convinti che

la esistenza e la grandezza della Prussia dipende dalla unificazione compatta della Germania, la quale non è possibile senza un forte potere centrale nelle mani della Prussia e senza una comune rappresentanza di tutto il popolo tedesco.

« Quanto all'interno noi domandiamo un governo apertamente e fermamente liberale, il quale cerchi la sua forza nel rispetto dei diritti garantiti dalla costituzione a tutti i cittadini. »

Sono queste nobili parole e nobili speranze, ma esse son condannate a rimanere uno sterile voto, finchè i destini del popolo prussiano staranno nelle mani di un Guglielmo I, di un Hohenzollern, di un Auerswald, di un Manteuffel.

— Uno dei provvedimenti presi dallo czar nel suo soggiorno a Mosca è la creazione di un comitato speciale incaricato di esaminare la situazione della nobiltà russa rispetto al governo e di cercare il modo di agevolarle l'adempimento delle sue obbligazioni verso di lui poichè le terre dei signori in Russia sono tutte ipotecate per somme enormi. Alcuni economisti russi fan calcolo che le ipoteche rappresentano la somma enorme di 450 milioni di rubli, quasi due miliardi di franchi.

Il lusso straordinario della nobiltà russa la costrinse sin da molti anni ad ipotecare i suoi beni alle banche del governo, alle quali pagava un interesse, di cui una parte era destinata alla estinzione graduata del debito.

Nel corso degli ultimi cinquant'anni i nove decimi delle terre della nobiltà russa furono ipotecate dal governo senza parlare degli prestiti particolari. Ora per l'emancipazione dei servi la condizione della nobiltà si trova ridotta a gravi strettezze. Da ventotto provincie sono giunti reclami in cui la nobiltà domanda in grazia al governo che provveda alle sue tristi condizioni.

La commissione creata dall'imperatore dovrà avvisare prontamente ai mezzi per porre un riparo a questo stato di cose e creare un gran numero di banche fondiarie. Finalmente la commissione deve trovare un provvedimento temporaneo, per cui senza troppo ledere la giustizia, si possa sospendere l'esigibilità dei crediti!

— Un dispaccio da Costantinopoli dell'8 alla *Patrie* fa sapere che il movimento di Bulgaria si va estendendo ogni giorno. Una deputazione era giunta la vigilia per presentare l'adesione di cinquanta villaggi del Sandjalk di Salonico, i quali si sono convertiti al cattolicesimo. Il nuovo vescovo di Bulgaria, monsignor Socolski, ha ricevuti i membri della deputazione: ha loro rivolte parole molto benevole, e ha dichiarato aver ricevuto avviso che nuove conversioni erano avvenute su altri punti.

Il prelado doveva partire il 12 per la sua residenza, e le popolazioni si apparecchiavano a fargli una magnifica accoglienza. La Porta ha dato ordini perchè gli si rendano tutti gli onori dovuti.

### RECENTISSIME

Togliamo dalle ultime notizie dell'*Espero*:

Dicesi che il barone Natoli, ex-ministro di agricoltura e commercio, sia stato nominato senatore del regno.

Dicesi altresì che l'onorevole Quintino Sella ha rinunciato alla carica di segretario generale del ministero di pubblica istruzione. La dimissione non fu sinora accettata.

Il generale Pettinengo ha dato la sua dimissione della carica di direttore generale delle armi speciali.

Il cavalier Artom, capo del gabinetto degli

esteri, ha chiesto per motivi di salute un congedo di tre mesi.

Il deputato De Blasio si è dimesso dall'incarico che teneva presso il ministero di grazia e giustizia.

Il conte di Castellamonte, segretario generale del ministero di grazia e giustizia, ha dato le sue dimissioni.

Verranno messi a disposizione del generale Cosens altri distinti ufficiali dell'esercito meridionale per organizzare la guardia nazionale di Salerno, Benevento e Teramo.

— Un dispaccio da Torino alla *Perseveranza* dice che il gen. Della Rovere, attuale Luogotenente in Sicilia, ha ricusato l'offerta di portafoglio della Guerra.

— Scrivono da Goito alla *Lombardia*:

Il Parco è una magnifica villeggiatura dei conti C. di Mantova, sulla riva destra del Mincio e quindi in prese libero. Quei signori son noti per essere dei più arrabbiati austriaci e papisti. Or bene: la mattina del giorno 8 giungevano da Mantova al Parco tre carrozze conducenti una quantità di marchesi, conti, ciambellani dell'imperator d'Austria. Essi venivano per festeggiare fra noi la morte del conte di Cavour! Il nostro paese si era alla notizia fortemente agitato, ma un delegato di questura giungeva appositamente per loro da Lonato, spedito dal governo. Essi vennero tutti arrestati, e alla perquisizione trovaronsi possessori di carteggi in cifre, di decorazioni austriache, di molte fotografie in piccolo dell'ex-re di Napoli, e, dicesi anche, di molte copie di un giornale di Milano, che in questi luttuosi giorni si acquistò una fama imperitura!...

— Ieri (12), dice la *Nazione di Firenze*, alcuni monelli ruppero i vetri delle finestre di alcuni palazzi ove abitano i retrogradi che ebbero parte nella manifestazione del 6 giugno. Questi fatti sono deplorabilissimi e noi esortiamo il paese e il governo a non tollerarli più a lungo, vigilando contro tali intemperanze di pochi ragazzi e ricordando che bene spesso della audace impudenza di questi si servono i partiti estensi.

Il *Temps* comincia a pubblicare i nomi delle persone che hanno sottoscritto per concorrere ad un monumento che gli Italiani innalzano al conte di Cavour. La prima lista ascende a 600 e più franchi.

— L'*Indép.* pubblica una comunicazione del signor G. Errera, console di S. M. il Re d'Italia a Brusselle, nella quale annunzia che presso la cancelleria è aperta una sottoscrizione per concorrere al monumento che si deve innalzare a Cavour nella città di Torino.

Il citato giornale si fa pure un pregio d'aprire nel suo ufficio una sottoscrizione per l'istesso oggetto.

— Scrivono alla stessa *Indép. Belye* che a Parigi fece pensosa sensazione il vedere che nè il Senato, nè il Corpo Legislativo abbia manifestata una parola di simpatia e di cordoglio per la morte del conte di Cavour, mentre che il Parlamento inglese ha preso pubblicamente una parte sì onorevole al dolore universale che cagionò la perdita d'un uomo tanto insigne.

— L'*Havas* ha da Madrid, 10 giugno:

Il duca di Montpensier partirà il 20 per l'Inghilterra, ove dee soggiornare due mesi.

La vendita dei beni del clero comincerà il 20 luglio.

Oggi la banca ricevette 30 milioni d'oro estero.

— Una lettera da Pesth, 9 giugno, reca:

La notizia, sparsa nei fogli esteri, che il cavalier Vay sarebbe tornato dall'Ungheria al suo posto a Vienna con un progetto di transazione è priva d'ogni fondamento. Siamo più che mai risolti a non transigere; il prossimo avvenire ve lo comproverà. Sappiamo benissimo che il moment

attuale non è troppo opportuno per far la guerra; ma crediamo che esso sia ancor meno opportuno perchè un popolo si renda schiavo.

In un carteggio parigino il solito corrispondente dell'Italia dichiara che le relazioni tra il governo pontificio e la corte delle Tuileries continuano ad essere molto tese. Si parla solo di nuovi tentativi fatti di questi giorni da una terza Potenza, allo scopo di trovare una soluzione che potrebbe essere accettata da tutt'i partiti. Roma però persiste a respingere sistematicamente qualsiasi transazione.

### Nostre Corrispondenze

Torino, 14 giugno.

Vi mandai per telegrafo la notizia dell'arrivo in Torino di Fould; debbo oggi rettificare questa notizia col dirvi esser giunto, non già Fould, ma un altro distinto personaggio, per trattare di alcuni importanti affari finanziari.

Vi telegrafai puranco dell'imminente riconoscimento del Regno d'Italia per parte della Francia. Credo essere in grado di confermarvi oggi, che codesto riconoscimento avrà luogo ai primi giorni dell'entrante settimana.

Debbo ora farvi parte di una notizia assai grave, sotto molti punti di vista, e specialmente per quelle che riguarda l'attuale condizione delle cose politiche. La Regina d'Inghilterra è sì fortemente inferma di mente che si teme molto possa impazzire. — Il governo britannico è profondamente colpito da questa sventura, e i governi francese e italiano ne sono vivamente preoccupati, e con ragione. Si sta pensando di formare una Reggenza che presenti una garanzia alla Francia ed una sicurezza a Noi. È ben noto che il principe-consorte è tedesco, tutto imbevuto d'idee germaniche, poco amato dal popolo inglese; ed influenzato dalle corti alemanne. Si teme quindi, e con ragione, che una volta alla testa del governo della Reggenza, voglia o possa dare un nuovo indirizzo alla politica del presente gabinetto, il che sarebbe al certo, più che un imbarazzo, una vera sventura.

Il colonnello Pralomo, comandante i cavaleggieri di Montebello, venne qui ed è riuscito ad ottenere che non venisse pubblicato il decreto che lo metteva in disponibilità, e ripartisse per conseguenza alla testa del suo reggimento di Cavalleria.

È confermato che alla Camera verrà discussa la legge sull'Unificazione dei debiti prima di quella sul Prestito. Dopo quest'ultima si passerà alla discussione delle ferrovie nell'Italia meridionale; quindi i forti calori estivi rendendo deserta l'Aula parlamentare, la Camera verrà prorogata ad onta delle buone intenzioni di molti onorevoli che vorrebbero risolvere alcune quistioni abbastanza importanti nel corso di questa prima sessione.

Credo non andar errato affermandovi che Minghetti uscirà dal Ministero presto, e credo egualmente conoscere chi lo surrognerà; ma di ciò non mi è dato parlare di più chiaramente oggi.

Parigi 13.

Una riga in fretta per comunicarvi un'importante notizia di cui vengo accertato in questo momento da persona assai bene informata.

Si sta attivamente trattando fra i tre gabinetti di Pietroburgo, Berlino e Parigi per combinare una intervista dei tre Sovrani.

La proposta è partita da Parigi e non vi dissimulo che sulle prime incontrò gravi difficoltà: queste difficoltà però si appianarono d'un tratto pel buon volere specialmente della Russia, buon volere di cui bisogna cercare la segreta ragione a Costantinopoli. Probabilmente la grave malattia

del Sultano non vi è ostacolo del tutto.

Fatto sta che ora le trattative sono a tal punto che alle Tuileries, e per meglio dire adesso a Fontainebleau, si ritiene il convegno come stabilito.

I due Sovrani del Nord verrebbero a Chalons per assistere alle grandi manovre: questo sarà il motivo ufficiale. L'epoca fissata sarebbe la fine del prossimo settembre. Napoleone stesso ha diretto personalmente queste trattative a cui attaccava una grandissima importanza, e questa volta non riesciva a coprire la propria preoccupazione sotto l'abituale immobilità della sua fisionomia.

Vi confermo oggi ciò che vi scrissi per primo e che malgrado le smentite della nostra stampa officiosa ho insistito a ripetervi, che cioè l'ambasciatore di Francia presso il Regno d'Italia sarà il signor Lavalette.

Da una corrispondenza da Roma che ci giunge troppo tardi per poterla inserire nel numero d'oggi, ricaviamo le seguenti notizie:

La dimostrazione avvenuta Martedì sera 11 al Teatro Alibert fu imponentissima. — La gendarmeria pontificia dovette entrare nel teatro. Vi fu accolta a fischiate, quindi il teatro si vuotò per moto unanime e spontaneo degli spettatori. In seguito a questa dimostrazione il teatro fu chiuso.

La sera dopo la polizia occupò militarmente il teatro Valle, aspettandosi una nuova dimostrazione.

Giovedì scorso arrivò a Roma la principessa di Trani sorella della ex-Regina di Napoli.

Il papa dà segni di alienazione mentale. Ei va aggirandosi per le sale del suo Palazzo gridando: *Minaccia lo scisma ed io ne sarò la cagione.*

La stessa corrispondenza ci reca il Manifesto del Comitato Nazionale Romano per un monumento a Cavour. — Lo pubblicheremo domani.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

### DISPACCIO PART. DELLA PERSEVERANZA.

Parigi, 13 giugno (sera).

Corre voce che sia nato un accordo tra l'Imperatore Francesco Giuseppe ed il cancelliere ungherese.

Regna calma ad Atene ed a Nauplia. I congiurati principali vennero arrestati.

L'imperatore di Marocco rimase vincitore del fratello ribelle Muley.

### DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

Agenzia Stefani

Napoli 16 (sera tardi).

Torino 16 (8.45 ant).

Il *Moniteur* del 16 riproduce l'articolo della *Patrie* del 15, firmato Belsaet, intorno alle trattative per la ricognizione del Regno d'Italia.

*New-York 5* — I federali avanzano sempre più nella Virginia — 50,000 federali sono a Washington — Schiavi fuggitivi continuano a giungere al forte di Monroe, e sono impiegati ne' lavori — Douglas è morto — Dicesi che i separatisti abbiano sgombrato Harper's Ferry. Il Console americano a Quebec ha fatto sequestrare un legno venduto a separatisti.

Napoli 16 (sera tardi) — Torino 16 (3 pom.)

La *Gazzetta di Torino* assicura, che il Governo ha ricevuto il dispaccio ufficiale del riconoscimento del Regno d'Italia per parte della Francia.

Napoli 17 — Torino 16 (11.50 ant.)

L'*Opinione* crede che la comunicazione ufficiale del riconoscimento del Regno d'Italia giungerà martedì prossimo. Assicurasi che Lavalette rappresenterà la Francia a Torino, e Nigra l'Italia a Parigi.

Napoli 17 — Torino 16 (9, 30 pom.)

Parigi 16 — I giornali annunciano che Thouvenel, Persigny, e Vaillaut assisteranno domani all'eseguita di Cavour — La sessione dei Deputati sarà prolungata fino al 27 — L'Imperatore andrà il 1.º Luglio a Vichy — Vi andranno pure Lavalette, Grammont, Barrot e Latour.

### Dispacci particolari del Pungolo

Torino 16 — Napoli 17.

Il *COMMUNIQUÉ* dell'*Opinione* che annunzia imminente il riconoscimento del Regno d'Italia condizionato, chiudesi così: — Il Governo Italiano, non ingerendosi nell'amministrazione pontificia, riservasi i diritti che possono schiuderli Roma nell'avvenire —

La quistione della Venezia sarebbe chiusa nella formula di Thouvenel.

Aspettasi la nota seguente: — La Francia riconosce come Regno d'Italia il Piemonte e le Provincie incorporate al Piemonte dopo la pace di Villafranca.

L'Austria, dopo il riconoscimento, dichiarerebbersi sciolti dagli impegni di Zurigo.

Napoli 16 — Torino 17.

Vimercati parte oggi da Torino, e reca il riconoscimento del Regno d'Italia non condizionato.

### TELEGRAFIA PRIVATA

(Agenzia Franco-Italiana)

Napoli 16 — Torino 16

Parigi 16 — Le condizioni per il riconoscimento d'Italia ammettono Roma per capitale quando il Papa vi acconsenta (?!!). La pubblicazione di quest'atto è attesa impazientemente.

Di tutte queste versioni noi crediamo che la più esatta sia quella trasmessaci dal nostro dispaccio particolare — È una formula che riconosce il fatto esistente, e non impegna la Francia né per il passato, né per l'avvenire — Questa formula risponde perfettamente all'idea dell'articolo evidentemente officioso della *Patrie* (Vedi dispaccio di jer l'altro) che la preparava.

LA DIREZIONE.

BORSA DI NAPOLI — 17 Giugno 1861.

5 0/0 — 78 — 78 — 78.

4 0/0 — 68 — 68 — 68.

Siciliana 77 1/2 — 77 1/2 — 77 1/2.

Piemontese 75 1/2 — 75 1/2 — 75 1/2.

SCUOLA SERALE DI NAPOLI — Lunedì 17 Giugno alle ore 8 pom. si aprirà una scuola serale pegli operai nel locale detto delle scuole del Salvatore.

Le condizioni per l'ammissione sono:

1º Età non minore di dodici anni.

2º Attestato di buona condotta fatto dall'Eletto, oppure dal proprio capo d'arte.

Le iscrizioni si ricevono dalle ore 8 antimi, alle 12, e dalle 3 pom. alle 8.

J. COMIN Direttore.